

Le montagne

*Occupano come immense donne / la sera: / sul petto raccolte le mani di
pietra / fissan sbocchi di strade, tacendo / l'infinita speranza di un ritorno.
/ Mute in grembo maturano figli / all'assente. / (Lo chiamaron vele /
laggiù – o battaglie. Indi azzurra e rossa / parve loro la terra). Ora a un
franare / di passi sulle ghiaie / grandi trasalgon nelle spalle. Il cielo / batte
in un sussulto le sue ciglia bianche. / Madri. E s'erigon nella fronte,
scostano / dai vasti occhi i rami delle stelle: / se all'orlo estremo
dell'attesa / nasca un'aurora / e al brullo ventre fiorisca rosai.*

(Antonia Pozzi, 1912 - 1938)

